

Dario Stazzone

AA.VV.

La donna, le donne nell'opera (e nella Sicilia) di Leonardo Sciascia

A cura di Anna Carta ed Agnese Amaduri

Acireale-Roma

Bonnano Editore

2012

ISBN: 978-88-7796-876-0

La raccolta di saggi *La donna, le donne nell'opera (e nella Sicilia) di Leonardo Sciascia*, curata da Anna Carta ed Agnese Amaduri, nasce da un convegno della Fondazione Sciascia di Racalmuto in cui studiose italiane e del resto d'Europa si sono interrogate, per la prima volta, su un tema in precedenza mai trattato organicamente: la presenza delle donne nell'opera sciasciana, il loro peso e le caratteristiche rappresentative. Come scrive nella *Premessa* Antonio Di Grado, organizzatore del convegno, la ricca articolazione dei contributi venuti da «donne di studio e di pensiero» riunitesi a Racalmuto confuta la vulgata secondo cui sarebbero scarse e poco significative le presenze femminili negli scritti di Sciascia.

Il primo contributo, *Imago mulieris: Sciascia e l'iconografia femminile* di Agnese Amaduri, mette in evidenza il valore della presenza femminile nei saggi, nei racconti e nei romanzi del «maestro di Regalpetra», ma al tempo stesso non nasconde che la presenza muliebre deve conquistare a fatica, e in modo sinuoso, lo spazio narrativo, costruendo la sua personalità nel contraddittorio con l'ingombrante universo maschile. È possibile ravvisare, nell'opera sciasciana, almeno due «pensieri dominanti», due costanti della rappresentazione femminile che si rincorrono e talvolta si sovrappongono nelle pagine dello scrittore: la prima riconducibile al libertinismo settecentesco ed alla sua matrice secentesca, che guarda alle donne come sacerdotesse dell'eros, emblemi di una vitalità arcaica, non vittime ma complici dell'uomo. La seconda, legata alla cultura arabo-iberica, che interpreta le donne sia come vittime, sia come generatrici di amor proprio, di un individualismo dei sentimenti ossessivo e geloso, dal quale derivano funeste conseguenze. Due visioni in apparenza totalmente contrapposte, dicotomiche, che tuttavia sono legate tra loro dal mistero della morte, esorcizzata dell'eros o contemplata in esso.

Pregnante l'intervento di Anna Carta, *La vedova Roscio e la signora Assunta: mistero dell'alcova o mistero dell'anima?* Tra le figure femminili che hanno carattere di compiutezza nei testi sciasciani vi è la signora Assunta de *L'onorevole* (1965). La moglie di Frangipane, un colto e generoso docente di Lettere, assiste alla sua trasformazione, una sorta di metamorfosi degradante perché l'uomo, una volta trascinato in politica, si trasforma uno scaltro politicante democristiano. Assunta, invece, lontana dalle seduzioni del potere, non altera il suo carattere. Descritta come una donna «di cuore semplice ma di vibrante sensibilità; e di pronta intelligenza relativamente alle cose ed ai fatti che implicano scelte e giudizi morali», si prende cura di figli e nipoti, ma conosce a memoria il *Don Chisciotte* ammirandone le ingegnose trovate. In un mondo dominato dalla dissimulazione, non sempre onesta, ella non ne conosce l'arte, agendo proprio come l'*ingenioso hidalgo* che viola il codice del suo secolo. Assunta incarna il *topos* della *nuda veritas*, è allegoria di una tensione morale che è inscritta nella letteratura e porta, ineluttabilmente, al disinganno ed allo scacco. Esatto contrario di Assunta è una figura sciasciana stereotipata e volutamente ispirata al mito della Donna, una *femme fatale* che semina attorno a sé turbamento erotico e morte: la vedova Roscio di *A ciascuno il suo*. In essa confluiscono molteplici stereotipi, in primo luogo il *topos* della vedova, l'immagine della donna, libera ma segnata da una mancanza, che ambigualmente se-duce. La tesi di Anna Carta è che, mentre Sciascia ricalca un modello consolidato, ne mette in evidenza la poca credibilità: «Sciascia non sarà di certo stato un femminista, ma mostra a questa altezza della sua produzione di sapere che la nozione di femminile che la cultura ha travasato nell'immaginario

collettivo, e viceversa, è una nozione elaborata al maschile e dunque difficilmente rispondente alla realtà. È una grande dichiarazione di consapevolezza questa che Sciascia ci consegna, un atto di onestà intellettuale da parte di uno scrittore che aveva scelto di non arretrare di fronte ai misteri, di inseguire e svelare la verità inseguendola attraverso la letteratura, la scrittura, tra le pieghe del potere, negli oltraggi alla giustizia e che però di fronte al problema di indagare e rappresentare il femminile sovente ammutolisce, rifiutandosi di unire la propria voce al coro recitante i soliti, antichi, enfatici gloria».

Nella ricca articolazione di interventi proposti da questo volume si segnalano poi, per originalità di contenuto, il saggio di Domenica Perrone, *I conti di Assunta nell'Onorevole di Leonardo Sciascia*, quello di Rita Verdirame, *Leonardo Sciascia e Suor Maria Crocifissa* e, interessante appendice parzialmente eccentrica rispetto ai contenuti della silloge, l'intervento di Anna Tylusinska-Kowalska, *La Sicilia "al femminile": le polacche sull'Isola prima e ai tempi di Sciascia*.